

*Mentire a se stessi:
Kant e il problema della menzogna interiore*

Paola Gamberini

In this paper I propose a detailed analysis of the passage of The Metaphysics of Morals in which Kant introduces inner lies among the violations of duties we have towards ourselves as purely moral beings. After reflecting upon Kant's failure to provide a satisfactory definition of this phenomenon, despite his awareness of its reality, I proceed to the analysis of parallel passages from The Religion within the Limits of Pure Reason, where inner lie is thought of as the primary source of evil, considering its implications for Kant's ethics in general. I then compare Kant's view with recent interpretations of self-deception.

In queste pagine mi propongo di analizzare il passo della *Metafisica dei Costumi* in cui Kant, trattando della menzogna come violazione del dovere che l'uomo, inteso come essere puramente morale, ha verso se stesso, affianca alla menzogna nei confronti di altri un tipo particolare di menzogna che chiama *menzogna interiore*¹.

L'analisi del passo costituirà un punto di partenza per mettere in luce e discutere i problemi posti dalla trattazione kantiana di questo fenomeno. Nei primi due paragrafi cercherò di mostrare che la presentazione del fenomeno non è univoca. In particolare si vedrà come Kant, nel passo della *Metafisica dei costumi* che analizzerò dettagliatamente, riconosca

¹ I. Kant, *La metafisica dei costumi*, trad. it. di G. Vidari, Roma-Bari, Laterza, 1973, pp. 288-290. In alcuni casi ritengo che questa traduzione non renda in modo adeguato il senso del testo. Per questi casi ho preferito proporre una mia traduzione e rimandare pertanto all'edizione tedesca: I. Kant, *Die Metaphysik der Sitten*, in *Kants gesammelte Schriften*, hrsg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften, Band VI, Berlin 1907/14 (rist. anast. Berlin-New York, de Gruyter, 1968).